

Giandomenico Genta

Candidato alla Presidenza

della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

UNITI CON IL TERRITORIO

INVESTIRE SUL FUTURO

**PROGRAMMA E LINEE DI INDIRIZZO
PER IL MANDATO
2016-2019**



***“LE FONDAZIONI
BANCARIE SONO I
MECENATI DI OGGI.
FATTORE ESSENZIALE DI
SVILUPPO E DI
COESIONE SOCIALE”***



***“LE FONDAZIONI SONO UN
FATTORE IMPORTANTE DI
CRESCITA E DI SVILUPPO DI
UN TERRITORIO,
PROMUOVENDO E
FAVORENDO LE INIZIATIVE
CHE POSSONO MIGLIORARE
LA QUALITÀ DELLA VITA
DELLE PERSONE”***



LE FONDAZIONI BANCARIE NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

Le fondazioni di origine bancaria, in uno scenario come quello attuale caratterizzato da rischio, dinamicità e incertezza, assumono il ruolo di strumento di realizzazione dell'utilità sociale, un concetto che va oltre il sostegno a un vago e diffuso interesse pubblico. Tali fondazioni si presentano infatti sempre più come corpi sociali intermedi che contribuiscono a rafforzare il sistema democratico e il pluralismo, intervengono nella vita sociale ed economica dell'area di riferimento, sia in quanto soggetti filantropici che nella veste di importanti investitori istituzionali, con orientamento al lungo periodo piuttosto che ai risultati a breve.

Esse danno concreta attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale, creando un network che opera a favore dei cittadini e della collettività.

Fanno parte di un terzo pilastro che, insieme a stato e mercato, è essenziale per lo sviluppo della società contemporanea.

LA FONDAZIONE CRC: UNA RISORSA FONDAMENTALE PER IL TERRITORIO

La Fondazione CRC è una realtà non-profit, privata, autonoma, di

origine bancaria, naturale erede dell'attività di carattere sociale che originariamente svolgeva la Cassa di Risparmio di Cuneo, e persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico della comunità di riferimento da cui trae origine ed individuata in particolare nelle aree di prevalenza di Cuneo, Alba, Mondovì e nella provincia.

“LA FONDAZIONE CRC DOVRÀ SEMPRE PIÙ ASSUMERE IL RUOLO DI STRUMENTO DI REALIZZAZIONE DELL'UTILITÀ SOCIALE”

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo rappresenta senza dubbio uno dei beni più preziosi dell'intera comunità cuneese; essa è il frutto del risparmio attento ed oculato di generazioni di famiglie e di aziende della nostra terra che hanno visto nell'allora Cassa di Risparmio, oggi BRE, non solo una banca, quanto piuttosto una garanzia cui affidare i propri risparmi e con cui condividere i propri percorsi di vita, di investimento e di crescita per le piccole e medie imprese che rappresentano il tessuto economico e sociale di questa Provincia.

Essa rappresenta una risorsa importante per il territorio a cui fa riferimento, contribuendo in modo rilevante a determinarne l'identità attraverso percorsi di crescita e sviluppo sociale, culturale, civile ed economico operando con convinzione a sostegno di iniziative di sussidiarietà orizzontale ai fini della coesione e solidarietà sociale.

Il suo intervento di realizzazione di beni e servizi collettivi nell'interesse della propria comunità determina un legame forte con il territorio in cui opera, tanto più nel quadro attuale di congiuntura economica. Il rafforzamento del sistema locale, quindi, risulta sostanziale per la fuoriuscita positiva dalla crisi in corso e per lo sviluppo della qualità della vita e del benessere

“LE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA DANNO CONCRETA ATTUAZIONE AL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE, CREANDO UNA RETE CHE OPERA A FAVORE DEI CITTADINI E DELLA COLLETTIVITÀ. FANNO PARTE DI UN TERZO PILASTRO CHE, INSIEME A STATO E MERCATO, È ESSENZIALE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA”

della comunità.

Le risorse della Fondazione devono quindi essere interpretate come ‘seme’ di innovazione per lo sviluppo locale e sono strettamente collegate alla *mission* dell'istituzione.

“CRESCITA, REDDITIVITÀ, INVESTIMENTI, MERCATI, COESIONE: CINQUE SFIDE PER LE IMPRESE DI DOMANI”

IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA GRANDA

Alla luce della crisi congiunturale in atto e della ancora fragile ripresa, l'attuale contesto socio-economico della Provincia di Cuneo deve leggersi come un'occasione di (ri)partenza, l'inizio di una nuova fase di sviluppo dove finalmente i segnali positivi si mostrano più forti delle minacce ancora presenti sul mercato.

In questo contesto crescita, redditività, investimenti, mercati, coesione rappresentano alcuni tra i fattori più importanti per il territorio.

Per le imprese la prima delle sfide da affrontare è quella di sapersi misurare con obiettivi di *crescita* e

non più solo di sopravvivenza. Superato il benchmark psicologico di un passato lontano e della difesa di posizioni già conquistate, le imprese potranno finalmente puntare su obiettivi inediti, riportando lo sviluppo al centro delle loro strategie.

Oltre allo sviluppo, il “cambio di passo” delle imprese cuneesi dovrà affrontare la sfida della redditività. Se la redditività è stata negli ultimi anni una cartina di tornasole delle tensioni vissute dal territorio, oggi la stessa può divenire un driver centrale per costruire l’impresa, in particolare per alimentare la fiducia nelle relazioni con il sistema creditizio.

**“OCCORRE TORNARE A
INVESTIRE SUL FUTURO
PROMUOVENDO LA COESIONE
TRA GLI STAKEHOLDER DEL
TERRITORIO”**

La redditività sarà inoltre sempre più essenziale per accompagnare le imprese nella sfida dei nuovi mercati e delle nuove frontiere tecnologiche.

La “chiave di volta” dello scenario sarà però costituita dagli investimenti, soprattutto in internazionalizzazione e tecnologia. La tecnologia sarà sempre più frequentemente

chiamata a supportare le imprese, non tanto nell’aumentare i livelli di produzione, quanto nella ricerca di competitività ed efficienza per il mantenimento e rafforzamento sui mercati esteri. Particolare attenzione dovrà infine essere dedicata alla coesione, intesa come capacità di dialogo e di ascolto degli attori del territorio per interpretare le esigenze e le aspirazioni.

UNA STRATEGIA AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

La fondazione CRC dovrà svolgere un ruolo di catalizzatore chiamando i soggetti pubblici e privati a cooperare per individuare e riscoprire identità che possano guidare lo sviluppo del territorio. Dovrà operare affinché non venga meno la capacità di fare sistema, fattore fondamentale per l’attrattività della nostra Provincia



in un momento in cui la competizione è globale.

Il raggiungimento di questo obiettivo comporta l'assunzione di un ruolo sempre più incisivo verso la Comunità di riferimento, articolato su cinque direttrici che pongano la Fondazione come Ente:

- Promotore della solidarietà e della coesione sociale;
- Sostenitore di iniziative di sviluppo;
- Patrocinatore di reti e sinergie collaborative;
- Accompagnatore delle imprese e delle organizzazioni nella realizzazione di progetti condivisi;
- Innovatore nei metodi e nei contenuti dei settori di riferimento.

***“LA FONDAZIONE DOVRÀ ESSERE
PROTAGONISTA DELLA
“SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE”
LEGGENDO E INTERPRETANDO I
BISOGNI SOCIALI E LA
VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO
E DELLA COMUNITÀ,
FAVORENDO IL DIALOGO TRA
TUTTE LE PARTI INTERESSATE”***

A ciò dovrà aggiungersi la capacità di *ascoltare* e di *interpretare* le esigenze del territorio e della

Comunità, valutando i progetti presentati in base alla loro valenza di impatto sociale ed economico, senza dimenticare l'importante contributo che le piccole iniziative possono fornire in ambito filantropico e culturale a livello locale.

In particolare, la Fondazione potrà perseguire le proprie finalità relative all'attività istituzionale anche mediante un utilizzo equilibrato:

- attraverso i bandi, sia di carattere generale che tematici, anche mantenendo un'equa ripartizione delle risorse tra le diverse aree di influenza da cui ha tratto origine ed ispirandosi ai principi di trasparenza, imparzialità, accessibilità alle informazioni e con un'adeguata rendicontazione delle proprie attività;

- attraverso progetti propri per iniziative mirate e strategiche per lo sviluppo economico e sociale del territorio di riferimento, anche integrati ed a valenza sovraterritoriale e provinciale su temi di rilevante interesse;

- con politiche di stabilizzazione delle erogazioni con piani e programmi di rilevanza annuale e pluriennale;

- operando in ossequio ai principi della semplificazione e della sburocratizzazione, al fine di favorire la partecipazione ai bandi di ogni soggetto interessato ed in particolare a quelli più deboli come le realtà associative ed i piccoli Comuni;
- organizzando la propria tecnostruttura secondo criteri di economicità, efficienza ed efficacia.

“SARÀ FONDAMENTALE IL SUPPORTO AGLI ENTI CHE CON LA LORO ATTIVITÀ CONTRIBUISCONO A SUPPLIRE ALLE CARENZE DEL WELFARE STATALE E LOCALE, PRIVILEGIANDO IN QUESTO SENSO LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO, CHE RAPPRESENTANO UN’ECCELLENZA DELLA NOSTRA COMUNITÀ.”

Dovrà inoltre essere potenziato il Centro Studi, che dovrà assumere il ruolo di organismo permanente in grado di rivitalizzare il dibattito sulla situazione economica del territorio attraverso lo svolgimento di un’attività mirata al monitoraggio dei bisogni socialmente rilevanti e dei

mutamenti di scenario ambientale delle comunità di riferimento. il Centro Studi dovrà essere un sistema aperto al dialogo con le realtà ed esperienze presenti sul territorio, e porsi come interlocutore privilegiato e "cinghia di trasmissione" dei bisogni del territorio al fine di agevolare alla Fondazione le scelte più opportune per i suoi interventi.

LA SUSSIDIARIETÀ COME PRINCIPIO FONDAMENTALE PER IL RUOLO DELLA FONDAZIONE E PER IL TERZO SETTORE

Nell’insieme delle attività a servizio della comunità, particolare importanza dovrà essere attribuita al principio di sussidiarietà.

La Carta delle Fondazioni ACRI prevede che le Fondazioni, in conformità al principio costituzionale di sussidiarietà, definiscano in piena libertà e indipendenza la propria strategia di intervento, senza svolgere un ruolo di sostituzione o supplenza di altre istituzioni.

L’applicazione pratica di tale principio dovrà consistere quindi in primo luogo nell’incrementare il ruolo della Fondazione nel supportare, monitorare e verificare i soggetti beneficiari

delle erogazioni. Le azioni a supporto dovranno:

- condividere competenze e conoscenze nella realizzazione dei progetti con i soggetti beneficiari;
- monitorare in modo puntuale lo stato di esecuzione e i risultati dei progetti finanziati;
- coinvolgere gli enti pubblici e privati e collaborare con essi, anche in fase di progettazione di bandi e progetti, e di monitoraggio congiunto delle ricadute dei progetti ultimati;
- prevedere, per i progetti più rilevanti, opportuni meccanismi di accompagnamento nei confronti dei potenziali beneficiari in sede di valutazione dei progetti.

**"LA FONDAZIONE PER
CONCORRERE A REALIZZARE UN
PROGETTO DI CRESCITA
COMPLESSIVA E ARMONICA DEL
TERRITORIO DI APPARTENENZA,
DOVRÀ ATTIVARE UNA
RILEVANTE CAPACITÀ DI
ASCOLTO E DI INTERPRETAZIONE
DELLE SUE ESIGENZE,
DECLINANDOLE ATTRAVERSO
UNA GAMMA DI ATTIVITÀ CHE
FANNO LEVA SUI PUNTI DI
FORZA DELLA PROVINCIA E SUI
SISTEMI DI RELAZIONI LOCALI"**

La sussidiarietà dovrà inoltre avere necessariamente come punto di riferimento il "terzo settore". Sarà fondamentale il supporto agli enti che con la loro attività contribuiscono a supplire alle carenze del welfare statale e locale, privilegiando in questo senso le organizzazioni di volontariato, che rappresentano un'eccellenza della nostra comunità.

LE SINERGIE COLLABORATIVE CON LE ALTRE FONDAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO

Una grande realtà come la Fondazione CRC dovrà essere in grado di sviluppare il dialogo con le altre Fondazioni di origine bancaria operanti sul territorio. Dovrà promuovere la condivisione delle migliori pratiche operative con le altre Fondazioni di origine bancaria, al fine di elaborare progetti che tendano ad un fine comune.

I SETTORI DI INTERVENTO

Nello scenario delineato, la Fondazione dovrà incrementare l'attività proattiva nelle erogazioni attraverso un'attenta analisi progettuale riguardante una pluralità di settori. Inoltre, dovrà essere "aperta" al dialogo con il territorio, per uno scambio di

esperienze utili a rafforzare idee innovative e capacità relazionali. Dovrà inoltre porre attenzione alla possibilità da parte dei beneficiari delle erogazioni di finanziare una quota-parte dei costi dei progetti sottoposti alla sua valutazione. Particolare attenzione dovrà essere posta alla semplificazione dell'iter di richiesta dei contributi.

Passando ad un esame più particolareggiato anche se sintetico, le principali aree di intervento andranno individuate nei seguenti indirizzi.

1) *Promuovere lo sviluppo locale del territorio*

In questo contesto, la Fondazione, per concorrere a realizzare un progetto di crescita complessiva e armonica del territorio di appartenenza, dovrà attivare una rilevante capacità di ascolto e di interpretazione delle sue esigenze, declinandole attraverso una gamma di attività che fanno leva sui punti di forza della Provincia e sui sistemi di relazioni locali.

Oltre all'attenzione a proporre interventi volti a superare difficoltà contingenti, fattore peraltro inevitabile in una situazione critica come quella attuale, la Fondazione dovrà rafforzare i processi di crescita nel

medio/lungo periodo in modo sistematico e coordinato. Coerentemente con questa impostazione, la finalità dello sviluppo locale appare trasversale a tutti i settori di intervento, costituendone un filo conduttore che la unisce in una visione unitaria di rapporto con il territorio.

La Fondazione dovrà favorire, congiuntamente con le realtà territoriali, lo sviluppo di strategie volte a potenziare le capacità di attrazione delle risorse finanziarie dei piani di sviluppo dell'Unione Europea, questo per essere partecipi e pertanto beneficiari degli stanziamenti messi a disposizione.

Le principali direttrici di intervento sono riconducibili alle attività di marketing territoriale volte ad attrarre il "mercato" esterno mediante la valorizzazione delle eccellenze culturali, economiche e settoriali. Sarà inoltre indispensabile favorire e potenziare il dialogo con le comunità locali. Attenzione dovrà essere dedicata ai progetti destinati a potenziare e innovare il tessuto produttivo locale; al contrasto alle vulnerabilità sociali (con riferimento anche ai progetti di *housing* sociale e di

microcredito); al supporto a progetti per il miglioramento delle infrastrutture territoriali e infine agli interventi di riqualificazione urbana e di sostenibilità ambientale e alle iniziative volte alla promozione dei prodotti tipici e della cultura locale, senza dimenticare le potenzialità turistiche.

"E' NECESSARIO BILANCIARE L'IMPIEGO DELLE RISORSE SU PROGETTI DOTATI DI MASSA CRITICA RILEVANTE, AL FINE DI AUMENTARE L'IMPATTO DELLE AZIONI PROMOSSE DALLA FONDAZIONE EVITANDO LE POLVERIZZAZIONI DEI FONDI"



2) Favorire la sostenibilità ambientale a livello locale

E' questo un indirizzo strettamente collegato alle considerazioni svolte nel punto precedente. A livello locale, occorre formulare iniziative orientate alla sostenibilità e alla promozione dei processi di sviluppo del territorio coinvolgendo i cittadini e gli altri attori sociali in modo da rendere possibile l'individuazione di soluzioni efficaci per "affrontare" le problematiche ambientali.

Queste finalità andranno perseguite favorendo l'implementazione di metodi di gestione che migliorino la capacità di gestire i problemi ambientali da

"L'ATTIVAZIONE DEGLI INTERVENTI DOVRÀ ESSERE PROGRESSIVA E GLI INTERLOCUTORI SARANNO GLI ENTI LOCALI, LE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE, I SETTORI PRODUTTIVI, L'UNIVERSITÀ E I CENTRI DI RICERCA, E PIU' IN GENERALE TUTTI I "PORTATORI DI INTERESSI" (STAKEHOLDER) DELLA FONDAZIONE"

parte della società nel suo complesso, rendendo i processi più razionali, trasparenti e partecipati, mediante il coinvolgimento consapevole e coordinato dei diversi portatori di interessi.

L'attivazione degli interventi dovrà essere progressiva e gli interlocutori dovranno essere gli enti locali e la Regione Piemonte, le organizzazioni della società civile, i settori produttivi, l'Università e i centri di ricerca, e più in generale tutti i portatori di interessi della Fondazione.

3) Potenziare il miglioramento dei processi di educazione e di istruzione nella scuola di base e superiore

Occorre modificare l'atteggiamento delle giovani generazioni verso aree significative del sapere, aumentandone le conoscenze, le competenze e la capacità di tradurle in comportamenti concreti. E' quindi necessario definire modelli di intervento fin dai primi gradi del sistema scolastico, coinvolgendo un numero significativo di scuole, insegnanti e studenti.

Il primo fattore su cui agire è l'individuazione delle scuole come

luogo di elezione degli interventi tesi a sostenere i processi educativi.

Appare al riguardo opportuno il coinvolgimento sistematico degli insegnanti nella consapevolezza che la scuola non è un contenitore di interventi, ma un sistema complesso con cui interagire. I musei, le oasi ambientali, le pinacoteche, le biblioteche, i teatri, le organizzazioni culturali e ambientali sono solo alcuni esempi dell'ampio ventaglio di soggetti che dovranno essere ascoltati dalla Fondazione.

Non bisognerà dimenticare l'attivazione di sinergie collaborative con le Istituzioni rilevanti per ciascuna area della conoscenza.

4) Incentivare la formazione di capitale umano d'eccellenza, la ricerca scientifica e tecnologica e le sinergie con l'Università e il Politecnico

La formazione di capitale umano di alto profilo è una condizione indispensabile per affrontare le sfide di una società sempre più complessa e competitiva. E' necessario sostenere in modo significativo Università e Politecnico, con lo scopo di raggiungere l'eccellenza, a livello

scientifico e tecnologico, fondamentale per lo sviluppo del territorio, favorendo l'accesso di percorsi d'istruzione superiore al maggior numero possibile di giovani meritevoli.

In particolare possono identificarsi tre azioni principali:

- a) azioni a *supporto dei "fattori abilitanti"* per lo sviluppo, la promozione e la valorizzazione del capitale umano e della ricerca;
- b) azioni di *"riduzione delle distanze"* dalle migliori prassi nazionali ed internazionali, per rafforzare il posizionamento delle istituzioni accademiche e la produttività scientifica dei centri di ricerca;
- c) azioni di *enfaticizzazione della qualità*, tese a sperimentare e validare modelli d'eccellenza nella didattica, nella ricerca e nella promozione della cultura scientifica.

La Fondazione dovrà inoltre orientare le proprie azioni verso il coinvolgimento e la co-progettazione degli interventi con le istituzioni/organizzazioni, al fine di facilitare il trasferimento e l'adozione delle politiche e dei programmi di valorizzazione del capitale umano e della ricerca scientifica, consci che il settore

agroalimentare ed enogastronomico offre una rilevante riconoscibilità alla "Provincia Granda".

In campo universitario, la Fondazione dovrà offrire opportunità per permettere ai giovani talenti di acquisire una formazione di livello post-laurea, cercando di contrastare il fenomeno della "fuga dei cervelli" e anzi di attrarre dall'esterno giovani di alto profilo intellettuale e culturale, strumento di crescita dell'intera collettività. La Fondazione dovrà inoltre promuovere e sostenere studi specialistici relativi al contesto provinciale, in grado di garantire ricadute a livello culturale, turistico, imprenditoriale e tecnologico.

"LA FONDAZIONE DOVRÀ FAVORIRE UN COLLEGAMENTO TRA I LUOGHI IN CUI SI FA RICERCA (ATENEI, CENTRI DI RICERCA) E LE REALTÀ IMPRENDITORIALI E PRODUTTIVE DELLA PROVINCIA, FINANZIANDO PROGETTI DI QUALITÀ E DALLE CONCRETE RICADUTE TERRITORIALI ANCHE IN OTTICA TRANSFRONTALIERA"

5) Razionalizzazione e rinnovare l'offerta culturale

Un'offerta di cultura ricca e articolata è elemento essenziale per favorire pluralismo, crescita culturale e migliore qualità della vita, ma anche sviluppo economico e coesione sociale. I suoi benefici sono infatti trasversali a tutte le generazioni, dai bambini agli anziani.

La qualità del tessuto culturale di una comunità non si misura solo in

"UN'OFFERTA DI CULTURA RICCA E ARTICOLATA È ELEMENTO ESSENZIALE PER FAVORIRE PLURALISMO, CRESCITA CULTURALE E MIGLIORE QUALITÀ DELLA VITA, MA ANCHE SVILUPPO ECONOMICO E COESIONE SOCIALE"

base alla quantità di beni materiali presenti sul territorio e alla loro fruibilità, ma anche in relazione alle iniziative formative e di ricerca. Il Cuneese in questo senso è favorito, in quanto dispone di una vasta gamma di ricchezze archeologiche, artistiche, paesaggistiche, architettoniche, archivistiche dislocate nei centri maggiori, così come nelle aree periferiche, e di una serie di istituzioni museali orientate alla

salvaguardia delle peculiarità territoriali e di organismi pubblici e privati che tutelano le identità locali e offrono opportunità di consumo culturale non di massa.

In questo contesto la Fondazione dovrà destinare agli interventi nel campo dell'Arte e della valorizzazione dei beni e delle attività culturali, una quota-parte delle risorse disponibili per fini istituzionali, con l'obiettivo di recuperare e valorizzare il patrimonio artistico e architettonico e promuovere l'arte e la cultura nelle sue varie espressioni. Occorrerà valorizzare progetti volti anche a stimolare la capacità di attrazione del territorio e creare nuove opportunità di lavoro.

6) Sostenere percorsi di coesione e solidarietà sociale nelle comunità territoriali

Le trasformazioni in corso (sociali, culturali, demografiche ed economiche) sono all'origine di nuove forme di fragilità degli individui e di frammentazione della Comunità.

La Fondazione dovrà tendere a migliorare le condizioni di benessere delle comunità territoriali, creando e potenziando reti di sostegno e servizi di

prossimità e rafforzando il coinvolgimento nella vita collettiva - economica, sociale e culturale - di fasce sempre più ampie della popolazione.

La Fondazione dovrà intervenire non solo su uno specifico disagio, sia esso di un gruppo sociale, luogo o territorio, ma anche sul contesto dove questo è presente o si potrebbe manifestare, contribuendo a prevenire il manifestarsi di criticità. In quest'ottica, gli strumenti adottati dalla Fondazione dovrà basarsi su quattro concetti chiave, sintetizzabili come le "quattro P", ovvero prevenzione, promozione, partecipazione, partenariati.

7) Sanità

La Fondazione dovrà prestare, in sinergia con gli enti di riferimento, una specifica attenzione ai temi della promozione della salute, della continuità assistenziale tra ospedale e territorio e dell'integrazione fra servizi sanitari e servizi sociali. Dovrà inoltre promuovere interventi formativi e di ricerca per il rafforzamento degli alti livelli di professionalità nelle strutture e nei servizi, e favorire l'adozione di progetti sperimentali e innovativi volti a rafforzare il modello di integrazione socio-sanitaria in

risposta ai nuovi bisogni espressi dalla collettività di riferimento. Dovrà contribuire al rinnovamento della capacità diagnostica e terapeutica delle strutture, favorendo la dotazione di attrezzature essenziali e innovative.

Occorrerà dare continuità al percorso di comunicazione con il mondo del volontariato, enfatizzando adeguati strumenti operativi come la Conferenza dei Servizi, favorendo un ampio sostegno e un'adeguata partecipazione della cittadinanza.

8) Il mondo del lavoro

La Fondazione dovrà sempre più favorire le occasioni di confronto con il mondo del lavoro, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali per l'elaborazione di linee programmatiche condivise. Occorrerà riscoprire le peculiarità produttive locali, promuovendo azioni sinergiche volte a facilitare l'accesso al credito, anche attraverso l'utilizzo di strumenti operativi quali i confidi, alle imprese "start-up" o a quelle in difficoltà e facilitare l'accesso a progetti e finanziamenti sviluppando sinergie e collaborazioni con il settore finanziario e istituzionale.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata all'ascolto dei bisogni, principalmente delle fasce più deboli e a rischio, per prevenire fenomeni ad alta pericolosità sociale quale è l'usura.

9) Turismo

La Fondazione dovrà svolgere un ruolo rilevante per quanto riguarda la capacità di sostegno per le attività volte a sostenere adeguati progetti di promozione dell'offerta turistica attraverso percorsi di valorizzazione delle eccellenze del territorio, artistiche, culturali, ambientali e produttive, congiuntamente con gli enti di riferimento.

10) L'attenzione alla varietà del territorio: la montagna, il patrimonio UNESCO e i piccoli comuni

La Provincia di Cuneo offre una grandissima varietà di aspetti morfologici: dai campi ubertosi della pianura, ai frutteti e vigneti collinari, oggi Patrimonio Unesco, ai piccoli comuni e alla montagna, con i suoi boschi, i ghiacciai e con le maestose altitudini delle sue vette.

Della montagna cuneese è enfatizzata la variegata dotazione di risorse naturali (forestali, ma anche agrarie ed energetiche) con

tipologie molto differenti valorizzabili in maniera diversificata per alimentare processi di sviluppo locale e regionale.

Appare importante anche l'ottica transfrontaliera. Per il territorio della "Provincia Granda" la possibilità di proporsi con successo sui mercati internazionali dipende dalla capacità di "imprimere" una visibilità ai prodotti/servizi che esso propone, differenziandoli da quelli dei territori limitrofi. Ciò è enfatizzato in particolare dal recente riconoscimento di una parte importante del territorio come Patrimonio UNESCO. In questa prospettiva rivestono il ruolo di attori privilegiati i piccoli Comuni che costituiscono una delle leve più importanti della dinamicità del territorio.

La valorizzazione di una economia cuneese in ottica sistemica (territorio come insieme di portatori di interesse e non come mero spazio fisico) non è riducibile infatti a un insieme più o meno ristretto di fattori economici ma a un più complesso intreccio di fattori istituzionali, culturali e sociali. Essa dovrà trascendere qualunque ipotesi di politica industriale e territoriale generica,

per prevedere, al contrario, condizioni strategiche selettive volte al perseguimento della cooperazione entro un sistema di attori che congiuntamente possiedano la capacità di proporsi.

Di vitale importanza per lo sviluppo dell'economia montana e collinare sarà il turismo, di cui si è tracciato il profilo in precedenza.

Cosa occorre allora fare per consentire al territorio di affrontare con successo le sfide che questi difficili anni impongono?

La risposta è semplice:

non considerarlo isolatamente, ma inserirlo nel gioco più grande di una economia integrata.

11) Sport

Il settore "Attività sportiva" dovrà essere adeguatamente valorizzato, non solo per quanto riguarda l'attività agonistica e competitiva, ma nel senso più ampio dell'educazione. La Fondazione dovrà essere consapevole che le iniziative di carattere sportivo sono già opera di prevenzione sociale tra le fasce più deboli e disagiate, e sono un importante mezzo di inclusione sociale e di aumento dell'autonomia. Per questo sarà necessaria una stretta collaborazione con le associazioni

sportive dilettantistiche, il CONI e gli organismi di settore.

Particolare attenzione dovrà essere posta all'incentivazione delle attività sportive nei confronti dei giovani e delle persone con disabilità, aumentando la possibilità di socializzazione, integrazione e crescita personale, rafforzando al tempo stesso l'aspetto etico ed educativo dello sport. Dovrà inoltre migliorare la funzionalità e lo stato delle strutture garantendo un'ampia ricaduta locale.

12) *Mantenimento e potenziamento dei servizi sociali*

In base a quanto indicato in precedenza relativamente alla sussidiarietà, la Fondazione dovrà contribuire al mantenimento e all'incremento dei servizi sociali già esistenti, considerati essenziali per la Comunità, a fronte di una loro riduzione a causa dei tagli di spesa o dell'incremento della domanda dovuta alle profonde trasformazioni sociali in atto. Dovrà selezionare i progetti più meritevoli in grado di raggiungere una sostenibilità operativa ed economica nel medio-lungo periodo e attivare una serie di potenziali fonti di finanziamento aggiuntivo. Posto che questo modello di attività richiede un

cambiamento organizzativo, di competenze, di cultura gestionale e anche di immagine, il compito principale della Fondazione dovrà essere quello di accompagnare questa trasformazione.

Inoltre, la Fondazione dovrà prestare attenzione anche ad interventi con carattere di emergenza, sottratti cioè ai criteri di ponderata pianificazione dell'azione filantropica, per rispondere a situazioni transitorie di crisi degli enti locali, nel sostenere taluni servizi di *welfare* di particolare rilievo per la comunità.

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

Nell'attuale scenario caratterizzato da una crisi congiunturale

**"LA FONDAZIONE DOVRÀ
ADOTTARE CRITERI PRUDENZIALI
E DI DIVERSIFICAZIONE DEL
RISCHIO AL FINE DI GARANTIRE,
CONSERVARE ED INCREMENTARE
IL PATRIMONIO DELLA
FONDAZIONE, SENZA
TRASCURARE GLI ASPETTI
REDDITUALI"**

profonda, la (ri)partenza della Provincia di Cuneo potrà aver luogo solo tramite strategie di investimento coordinate in

maniera sinergica dai diversi attori del territorio. In questo contesto, appare opportuna la diversificazione degli investimenti in termini di settori, mercati e tipologie di *asset* per ridurre al minimo il rischio insito in ogni attività finanziaria.

Occorrerà adottare criteri prudenziali e di diversificazione del rischio al fine di conservare, garantire ed ottimizzare il patrimonio della Fondazione, non trascurando l'importanza di mantenere per il territorio un'adeguata redditività del patrimonio.

Gli investimenti dovranno essere gestiti attentamente valutando il rischio correlato alla concentrazione eccessiva su singoli titoli o *asset*. Inoltre, dovrà essere garantita un'adeguata diversificazione degli investimenti patrimoniali in termini di settori e mercati, tenendo in considerazione i criteri di liquidità, redditività e rischiosità nel rispetto della missione della Fondazione.

Alla luce di quanto appena illustrato, è possibile individuare le seguenti linee guida con riferimento ai criteri di gestione patrimoniale e finanziaria della Fondazione.

A) salvaguardia del patrimonio, adottando una gestione diversificata dello stesso e di controllo del rischio;

B) conseguimento di una redditività in grado da un lato di consentire il perseguimento degli obiettivi di missione e dall'altro di destinare all'attività filantropica istituzionale risorse coerenti con le esigenze del territorio;

C) investimenti in fondi per l'innovazione delle piccole e medie imprese, per la ricerca tecnologica o per le infrastrutture, per l'*housing* sociale, ma anche a favore di entità operanti in settori strategici per lo sviluppo del territorio;

D) utilizzo del proprio patrimonio come strumento per perseguire scopi e finalità della Fondazione stessa.

LA GOVERNANCE

Nell'ambito della propria attività, la Fondazione dovrà agire in assenza di conflitto di interessi introducendo delle proprie regole interne.

La Fondazione dovrà operare in stretta sinergia con gli attori del territorio e i portatori di interessi, favorendo il dialogo tra i settori

produttivi, le imprese, le organizzazioni e le istituzioni.

" LA GOVERNANCE DELLA FONDAZIONE DOVRÀ DIMOSTRARE IN OGNI MOMENTO UNA RILEVANTE CAPACITÀ DI ASCOLTO E INTERPRETAZIONE DELLE NECESSITÀ ESPRESSE DAL TERRITORIO E DALLE COLLETTIVITÀ DI RIFERIMENTO"

La Governance della Fondazione dovrà dimostrare in ogni momento una rilevante capacità di ascolto e interpretazione delle necessità espresse dal territorio e dalle collettività di riferimento.

Più in dettaglio, si possono individuare le seguenti linee guida.

A) La Fondazione Crc deve essere libera ed autonoma espressione della collettività di riferimento, mantenendo uno stretto legame con le comunità che ne hanno dato origine, confermando le aree di incidenza prevalenti - Cuneo, Alba, Mondovì - e riaffermando l'equilibrata rappresentatività di tali comunità:

(i) nell'organo esecutivo assicurando, come per l'organo di indirizzo, un'adeguata rotazione di rappresentatività delle tre aree

con riferimento alla figura del Presidente del Consiglio di Amministrazione, e con riguardo alla rappresentatività delle realtà dei piccoli Comuni;

(ii) nell'organo di indirizzo assicurando che le designazioni permangano in capo ad enti, istituzioni ed associazioni e vengano effettuate in una logica di terzietà evitando il ricorso alle cooptazioni da parte dell'organo medesimo.

B) Gli organi dell'ente, nell'operare secondo criteri e principi di indipendenza, autonomia, responsabilità e rappresentatività, ai fini di determinare i propri programmi di attività devono mantenere uno stretto collegamento con la comunità locale di riferimento confrontandosi:

- costantemente con i soggetti pubblici e privati di riferimento;

- con enti, istituzioni ed associazioni del territorio rappresentativi dei diversi settori in cui la Fondazione opera.

C) I componenti gli organi dell'Ente, al fine di consentire la più efficace azione della Fondazione a favore del territorio e della comunità di riferimento, oltre a possedere comprovati requisiti di autorevolezza nonché di competenza nei settori in cui la Fondazione stessa opera, devono esercitare il proprio ruolo nel rispetto dei principi di indipendenza ed autonomia, evitando ogni conflitto di interesse in un'ottica di assoluta trasparenza.

* * *

Questo è un programma di ampio respiro, ma siamo consapevoli che la fiducia dovremo meritarla giorno per giorno e lavorando insieme, perché da soli si può correre ma soltanto insieme si può andare lontano.

Giandomenico Genta

Photo Credits:

Pagina 2 - 1. Viadotto Soleri (Cuneo) visto dalla pista ciclabile del parco fluviale di Luigi.tuby (Creative Commons CC BY 3.0); 2. Hilly area and its vineyards (Langhe) in the province of Cuneo in Piedmont – Italy di Phalaenopsis Aphrodite (Creative Commons CC BY 2.0); 3. Piazza Maggiore, Mondovi, Italy di Maurizio Codogno (Creative Commons CC BY-SA 3.0). Pagina 5 - Immagine raffigurante Contrada Mondovi – Cuneo di Gian Francesco Fanti (Creative Commons CC-BY-NC-SA-3.0). Pagina 10 - Navata maggiore del Duomo, Alba, Piemonte, Italia di Davide Papalini (Creative Commons CC BY-SA 3.0)

DOCUMENTO DI SINTESI
DEL CANDIDATO PRESIDENTE GIANDOMENICO GENTA

Fondazione Crc – Uniti con il Territorio

Indirizzi per il mandato 2016-2019

La Fondazione CRC è una realtà non-profit, privata, autonoma, di origine bancaria, naturale erede dell'attività di carattere sociale che originariamente svolgeva la Cassa di Risparmio di Cuneo, e persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico della comunità di riferimento da cui trae origine ed individuata in particolare nelle aree di prevalenza di Cuneo, Alba, Mondovì e nella provincia.

Essa rappresenta una risorsa importante per il territorio a cui fa riferimento, contribuendo in modo rilevante a determinarne l'identità attraverso percorsi di crescita e sviluppo sociale, culturale, civile ed economico operando con convinzione a sostegno di iniziative di sussidiarietà orizzontale ai fini della coesione e solidarietà sociale.

Il suo intervento di realizzazione di beni e servizi collettivi nell'interesse della propria comunità ne determinano un legame forte con il territorio in cui opera, tanto più nel quadro attuale di congiuntura economica. Il rafforzamento del sistema locale, quindi, risulta sostanziale per la fuoriuscita positiva dalla crisi in corso e per lo sviluppo della qualità della vita e del benessere della comunità.

Le risorse della Fondazione devono quindi essere interpretate come 'seme' di innovazione per lo sviluppo locale e sono strettamente collegate alla *mission* dell'istituzione.

Quanto sopra premesso, in coerenza con la carta delle Fondazioni a cui la Fondazione CRC ha aderito e con riferimento alle tre sezioni in cui essa è suddivisa, *governance*/attività istituzionale/gestione del patrimonio, di seguito si individuano capisaldi imprescindibili per il mandato 2016-2019.

Governance della Fondazione Crc

A) La Fondazione Crc deve essere libera ed autonoma espressione della collettività di riferimento, mantenendo uno stretto legame con le comunità che ne hanno dato origine, confermando le aree di incidenza prevalenti - Cuneo, Alba, Mondovì - e assicurando l'equilibrata rappresentatività di tali comunità:

- nella composizione dell'organo esecutivo, riaffermando il principio di una giusta rotazione della figura del Presidente del CdA rispetto alle tre aree di riferimento, e con un riguardo alla realtà dei piccoli Comuni perché siano adeguatamente rappresentati;
- nell'organo di indirizzo, assicurando che le designazioni permangano in capo ad enti, istituzioni ed associazioni (*stakeholders*) e vengano effettuate in una logica di terzietà evitando il ricorso alle cooptazioni.

B) Gli organi dell'ente, nell'operare secondo criteri e principi di indipendenza, autonomia, responsabilità e rappresentatività, ai fini di determinare i propri programmi di attività devono mantenere uno stretto collegamento con la comunità locale di riferimento confrontandosi:

- costantemente con gli *stakeholders* pubblici e privati di riferimento;
- con enti, istituzioni ed associazioni del territorio rappresentativi dei diversi settori in cui la Fondazione opera.

C) I componenti gli organi dell'Ente, al fine di consentire la più efficace azione della Fondazione a favore del territorio e della comunità di riferimento, oltre a possedere comprovati requisiti di autorevolezza nonché di competenza ed esperienza nei settori in cui la Fondazione stessa opera, devono esercitare il proprio ruolo nel rispetto dei principi di indipendenza ed autonomia. Così come fondamentale risulta disporre di regole che evitino ogni conflitto di interesse in un'ottica di assoluta trasparenza dell'operato.

Attività istituzionale della Fondazione Crc

A) La Fondazione Crc deve garantire il sostegno all'autorganizzazione dei cittadini ed alla loro capacità di risposta autonoma ai problemi di interesse pubblico, affermando il principio di sussidiarietà e, dunque, l'opportunità che soggetti diversi contribuiscano a perseguire il benessere comune.

Risposta che deve pervenire grazie alla capacità di aggregazione dei cittadini medesimi mediante la messa a disposizione di risorse a favore di associazioni di volontariato e sportive, cooperative sociali, istituti e fondazioni di ricerca e culturali, enti della formazione e università, ospedali, enti locali, contribuendo all'assistenza delle fasce più deboli della popolazione, alla tutela del patrimonio artistico e ambientale, alla crescita culturale, alla ricerca scientifica ed allo sviluppo delle infrastrutture della comunità locale di riferimento.

B) La Fondazione Crc deve operare come “motore” per le iniziative del territorio, senza essere sostitutiva dell'intervento pubblico, ma piuttosto complementare e capace di catalizzare e attrarre ulteriori risorse provenienti da terzi divenendo una vera e propria “agenzia per lo sviluppo”, anche in collaborazione con le altre fondazioni bancarie che operano sul territorio;

C) La Fondazione Crc persegue le proprie finalità relative all'attività istituzionale:

- attraverso i bandi, sia di carattere generale che tematici, anche mantenendo un'equa ripartizione delle risorse tra le aree di influenza da cui ha tratto origine ed ispirandosi ai principi di trasparenza, imparzialità, accessibilità alle informazioni e con un'adeguata rendicontazione delle proprie attività;
- attraverso i progetti propri per iniziative mirate e strategiche per lo sviluppo economico e sociale del territorio di riferimento, anche integrati ed a valenza sovraterritoriale e provinciale su temi di rilevante interesse;
- con politiche di stabilizzazione delle erogazioni con piani e programmi di rilevanza annuale/triennale e continuativi;
- operando in ossequio ai principi della semplificazione e della sburocratizzazione, al fine di favorire la partecipazione ai bandi di ogni soggetto interessato ed in particolare a quelli più deboli come le realtà associative ed i piccoli Comuni;
- organizzando la propria tecnostruttura secondo criteri di economicità, efficienza ed efficacia.

Gestione del patrimonio

Gli obiettivi della gestione patrimoniale e finanziaria della Fondazione Crc devono essere improntati in particolare ai seguenti criteri:

- A)** salvaguardia del patrimonio, adottando una gestione diversificata dello stesso e di controllo del rischio;
- B)** conseguimento di una redditività, in grado da un lato di consentire il perseguimento degli obiettivi di missione e dall'altro di destinare all'attività filantropica istituzionale risorse coerenti con le esigenze del territorio;
- C)** investimenti in fondi per l'innovazione delle piccole e medie imprese, per la ricerca tecnologica o per le infrastrutture, per l'housing sociale, ma anche a favore di entità operanti in settori strategici per lo sviluppo del territorio;
- D)** utilizzo del proprio patrimonio come strumento per perseguire scopi e finalità della Fondazione stessa.
- E)** investendo nel sistema bancario di riferimento (UBI/BRE) con l'intento di disporre di un'istituzione finanziaria solida e radicata nel territorio che svolga pienamente la funzione di volano per la crescita del tessuto produttivo, economico e sociale.

* * *